

## Cenni storici

**Carignano Terme** è una frazione del comune di Fano (PU) che dista circa 8 km dalla costa e 11 km da Fano.

Deve il suo nome alla nobile famiglia da Carignano, il cui castello, oggi distrutto, dominava la sovrastante collina. Il nome Carignano deriva dal nome Carinus o Carinius nome del proprietario terriero, di epoca romana: *fundus carinianus*. La torre del castello di proprietà della famiglia Rinalducci dal secolo XVII, sarebbe stata usata per l'avvistamento di navi barbaresche o turche, avversarie dello Stato Ecclesiastico, per segnalare atti ostili e comunque a difesa di Fano. La torre sorge sopra il borgo a 180 m s.l.m. in località Castellaro, la sua presenza si può datare almeno al 1348 ma che certamente risale ad un periodo precedente. E' probabile che il documentato intervento di Pandolfo Sigismondo Malatesta, nel 1455, si riferisca ad una ricostruzione o ad un radicale restauro. Fino a tutto il secolo XVII la torre, divenuta proprietà della famiglia Rinalducci, fu usata per l'avvistamento di navi turche, barbaresche o comunque avversarie dello Stato Ecclesiastico, e per segnalazioni concernenti la difesa di Fano.

Il vecchio sviluppo del borgo, abbastanza ben conservato nell'impianto assunto nei Sette-Ottocento, è riconoscibile dall'andamento ovoidale della sede stradale.

La chiesa (già parrocchiale) dedicata ai Santi Pietro e Paolo, fu rifatta nel sec. XVII e restaurata nel corso degli ultimi secoli: non ha pregi architettonici particolari.

A valle del borgo, sul Fosso Bevano, si trova lo Stabilimento termale la cui palazzina fu costruita nel 1922. Tutto il complesso termale è immerso in un parco di piante d'alto fusto.

\* \* \* \* \*

Ma è soprattutto la città di Fano, nel cui territorio comunale ricade la frazione di Carignano, ad avere una maggiore importanza storica. La città infatti fu un importante centro romano, conosciuto come *Fanum Fortunae*, nome che rimanda al "Tempio della Fortuna", probabilmente eretto a testimonianza della battaglia del Metauro: era l'anno 207 a.C. e le legioni romane sbaragliarono l'esercito del generale cartaginese Asdrubale, uccidendone il condottiero che, dopo aver varcato le Alpi con gli elefanti da guerra, intendeva ricongiungersi al fratello Annibale.

La città ebbe un notevole sviluppo durante il dominio romano grazie alla sua posizione strategica sulla via che congiungeva la valle del Tevere alla Gallia Cisalpina. Nel 49 a.C. Gaio Giulio Cesare la conquistò assieme a Pesaro, dando così inizio alla Guerra Civile contro l'antagonista Pompeo.

Solo successivamente Cesare Ottaviano Augusto dotò l'insediamento di mura di cinta (ancora parzialmente visibili), elevando l'insediamento allo stato di colonia romana col nome di *Colonia Julia Fanestris*<sup>[8]</sup>.

Alcuni secoli dopo, nel 271 d.C., si svolse nei suoi pressi la Battaglia di Fano che segnò la fine del tentativo degli Alemanni di raggiungere Roma, sconfitti dall'imperatore Aureliano.

Durante la Guerra gotica del VI secolo, a causa della sua posizione nei collegamenti tra nord e sud Italia, venne assediata e devastata dagli Ostrogoti di Vitige (538) e poco tempo dopo ricostruita dall'esercito bizantino di Belisario e Narsete.

Successivamente entrò a far parte della Pentapoli marittima (Rimini, Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona) di cui era a capo. Subì successivamente l'occupazione dei Longobardi e dei Franchi, fino a quando Ottone III non la donò a papa Silvestro II. Nel XIII secolo Fano si costituì comune; nel secolo successivo fu per un breve periodo sotto il dominio estense, dopo di che fu dilaniata dalla lotta intestina tra due famiglie: i del Cassero e i da Carignano.

Alla fine del XIII secolo la città passò sotto il dominio Malatesta di Rimini, grazie ad un complotto ordito da questi ultimi contro le due famiglie rivali. La famiglia Malatesta rimase al potere nella città fino al 1463, quando Sigismondo Malatesta dovette lasciare Fano al duca di Urbino Federico da Montefeltro dopo un lungo assedio, nel corso del quale fu danneggiato l'Arco d'Augusto, simbolo della città. La popolazione si rifiutò di entrare a far parte del Ducato di Urbino e perciò divenne vicariato ecclesiastico.

Durante l'occupazione napoleonica dello Stato Pontificio fu saccheggiata e gravemente bombardata dall'esercito di Bonaparte.

Partecipò attivamente ai moti risorgimentali con la creazione di governi provvisori.

Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) subì numerosi bombardamenti navali austriaci ed anche nella seconda guerra mondiale (1940-1945) trovandosi sulla Linea Gotica subì numerose incursioni aeree alleate miranti alla distruzione dei suoi ponti ferroviari e stradali e, da parte dell'esercito tedesco in ritirata, la distruzione di quasi tutti i suoi campanili (tranne quelli di S.

Francesco di Paola e di San Marco), della torre civica, del maschio della rocca malatestiana e del suo porto peschereccio, ritenuti dal nemico infrastrutture sensibili da non lasciare nelle mani degli alleati.